

**Landesbibliothek Oldenburg**

**Digitalisierung von Drucken**

**Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio**

**Boccaccio, Giovanni**

**Lond [i.e. Paris, 1757**

Novella Quarta.

**urn:nbn:de:gbv:45:1-2742**



H. Gravelot inv.

T. IV. N. 17.

Tardieu Sculp.

A decorative border with a repeating geometric pattern runs along the right and top edges of the page.

NOVELLA  
QUARTA.

Il Proposto di Fiesole ama una donna vedova, non è amato da lei, & credendosi giacere con lei giace con una sua fante, & ifratelli della donna vel fanno trovare al Vescovo.

**V**enuta era Elissa alla fine della sua novella, non senza gran piacere di tutta la compagnia havendola raccontata, quando la Reina ad Emilia voltatafi le mostro voler, che ella appresso d'Elissa la sua raccontasse. Laqual prestamente cosi cominciò. Valorose Donne, quanto i preti, & frati, & ogni cherico sieno sollecitatori delle menti nostre in piu novelle dette mi ricorda esser mostrato, ma percio che dire non se ne potrebbe tanto, che anchora piu non ne fosse, io oltre a quelle intendo di dirvene una d'un Proposto,

ilquale mal grado di tutto il mondo voleva, che una gentil donna gli volesse bene, o volesse ella, o no. Laquale, si come molto savia, il tratto, si come egli era degno.

Come ciascuna di voi sa Fiesole, il cui poggio noi possiamo quinci vedere, fu già antichissima città, & grande (come che hoggi tutta disfattasia) ne perciò è mai cessato, che Vescovo havuto non habbia, & ha anchora. Quivi vicino alla maggior chiesa hebbe già una gentil donna vedova chiamata Monna Piccarda un suo potere con una sua casa non troppo grande, & perciò che la più agiata donna del mondo non era, quivi la maggior parte dell'anno dimorava, & con lei due suoi fratelli giovani assai da bene, & cortesi. Hora avvenne, che usando questa donna alla chiesa maggiore, & essendo anchora assai giovane & bella & piacevole di lei s'innamorò sì forte il Proposto della chiesa, che più qua ne più la non vedea. Et dopo alcun tempo fu di tanto ardire, che egli medesimo disse a questa donna il piacer suo, & pregolla, che ella dovesse esser contenta del suo amore, & d'amare lui, come egli lei amava. Et questo Proposto d'anni già vecchio, ma di fenno giovanissimo, baldanzoso, & altiero, & di se ogni gran cosa presummava con suoi modi & costumi pieni di sciede & dispiacevolezze, & tanto fatievole & rincrescevole, che niuna persona era, che ben gli volesse, & se alcuno ne gli

voleva poco, questa donna era colei, che non solamente non ne gli volea punto, ma ella l'haveva piu in odio, che il mal del capo. Perche ella si come favia gli rispose: Messere, che voi m'amiate, mi puo esser molto caro, & io debbo amar voi, & amerovvi volentieri, ma tra'l vostro amore e'l mio niuna cosa dishonesta dee cader mai. Voi siete mio padre spirituale, & siete prete, & gia v'appressate molto bene alla vecchiezza, lequali cose vi debbono fare & honesto & casto, & d'altra parte io non son fanciulla, allaquale questi innamoramenti stiano hoggimai bene, & son vedova, che sapete quanta honesta nelle vedove si richiede, & percio habiatemi per iscusata, che al modo, che voi mi richiedete, io non v'amero mai ne cosi voglio essere amata da voi. Il Proposto per quella volta non potendo trarre dallei altro, non fece come sbigottito o vinto al primo colpo, ma usando la sua trascurata prontezza la sollicito molte volte & con lettere, & con ambasciate, & anchora egli stesso, quando nella chiesa la vedeva venire, perche parendo questo stimolo troppo grave, & troppo noioso alla donna, si penso di volerlo levar da dosso per quella maniera, laquale egli meritava, ( poscia che altramenti non poteva ) ma cosa alcuna far non volle, che prima co fratelli no'l ragionasse, & detto loro cio, che il Proposto verso lei operava, & quello anchora, che ella intendeva di

fare, & havendo in cio piena licentia dalloro, ivi a pochi giorni ando alla chiesa, come usata era. Laquale, come il Proposto vide, cosi se ne venne verso lei, & come far soleva, per un modo parentevole seco entro in parole. La donna vedendol venire, & verso lui riguardando gli fece lieto viso, & da una parte tiratifi, havendole il proposto molte parole dette al modo usato, la donna dopo un gran sospiro disse: Messere, io ho udito assai volte, che egli non è alcun castello si forte, che essendo ogni di combattuto, non venga fatto d'esser preso una volta, ilche io veggo molto bene in me essere avvenuto, tanto hora con dolci parole, & hora con una piacevolezza & hora con un'altra mi siete andato datorno, che voi m'havete fatto rompere il mio proponimento, & son disposta, poscia che io cosi vi piaccio, a volere esser vostra. Il Proposto tutto lieto disse: Madonna, gran merce, & adirvi il vero, io mi son forte maravigliato, come voi vi siete tanto tenuta, pensando, che mai piu di niuna non m'havene, anzi ho io alcuna volta detto, se le femmine fossero d'ariento, elle non varrebbon denaio, percio che niuna se ne terrebbe a martello, ma lasciamo andare hora questo, quando, & dove potrem noi essere insieme? A cui la donna rispose: Signor mio dolce, il quando potrebbe essere qualhora piu ci piacesse percio che io non ho marito, a cui mi convenga

render ragione delle notti, ma io non so pensar il dove. Disse il Proposto : Come no ? o in casa vostra. Rispose la donna : Messer, voi sapete, che io ho due fratelli giovani, liquali & di di & di notte vengono in casa con lor brigate, & la casa mia non è troppo grande, & perciò esser non vi si potrebbe, salvo chi non volesse starvi a modo di mutolo, senza far motto o zitto alcuno, & al buio a modo di ciechi, volgiendo far così, si potrebbe, perciò che essi non s'impacciano nella camera mia, ma è la loro sì al lato alla mia, che paroluzza si cheta non si può dire, che non si senta. Disse allhora il Proposto : Madonna, per questo non rimanga per una notte, o per due intanto, che io pensi, dove noi possiamo essere in altra parte con più agio. La donna disse : Messere, questo stea pure a voi, ma d'una cosa vi priego, che questo stea segreto, che mai parola non se ne sappia. Il Proposto disse allhora : Madonna, non dubitate di ciò, & se esser potete, fate, che ista sera noi siamo insieme. La donna disse : Piacemi, & datogli l'ordine, come & quando venir dovesse, si parti, & tornossi a casa. Haveva questa donna una sua fante, laquale non era però troppo giovane, ma ella haveva il più brutto viso, & il più contrafatto, che si vedesse mai, che ella haveva il naso schiacciato forte, & la bocca torta, & le labbra grosse, & i denti mal composti, & grandi, & neri, & sentiva del



guercio, ne mai era senza mal d'occhi, con un color verde & giallo, che pareva, che non a Fiesole, ma a Sinigaglia haveffe fatta la state, & oltre a tutto questo era sciancata, & un poco monca dal lato destro, & il suo nome era Ciuta, & perche cosi cagnazzo viso havea, da ogn'huomo era chiamata Ciutazza. Et bench'ella fosse contrafatta della persona, ella era pure alquanto malitiosetta, laquale la donna chiamo a se, & disse: Ciutazza, se tu mi vuoi fare un servizio sta notte, io ti donero una bella camiscia nuova. La Ciutazza udendo ricordar la camiscia disse: Madonna, se voi mi date una camiscia, io mi gittero nel fuoco, non che altro. Hor, ben, disse la donna, io voglio, che tu giacia sta notte con uno huomo entro il letto mio, & che tu gli faccia carezze, & guarditi ben di non fare motto si, che tu non fossi sentita da fratelli miei, che sai, che ti dormono al lato, & poscia io ti daro la camiscia. La Ciutazza disse: Si dormiro io con sei, non che con uno, se bisognera. Venuta adunque la sera, Messer lo Proposto venne, come ordinato gliera stato, & i due giovani, come la donna composto havea, erano nella camera loro, & facevanfi ben sentire, perche il Proposto tacitamente, & al buio nella camera della donna entratosene se n'ando, come ella gli disse, al letto, & dall'altra parte la Ciutazza ben dalla donna informata di cio, che adfare haveffe.

Messer



Messer lo Proposto credendosi haver la donna sua al lato, si reco in braccio la Ciutazza, & cominciolla a basciare senza dir parola, & la Ciutazza lui, & cominciossi il Proposto a sol-lazzar con lei, la possession pigliando d'ebeni lungamente disiderati. Quando la donna hebbe questo fatto, impose a fratelli, che facessero il rimanente di cio, che ordinato era. Liguati che-ramente della camera usciti, n'andarono verso la piazza, & fu lor la fortuna in quello, che far volevano, piu favorevole, che essi medesi-mi non dimandavano, percio che essendo il cal-do grande, haveva domandato il Vescovo di questi due giovani, per andarsi infino a casa lor diportando, & ber con loro. Ma come venir gli vide, cosi detto loro il suo disidero, con loro si mise in via, & in una lor corticella fresca entrato, dove molti lumi accesi erano, con gran piacere bevve d'un loro buon vino. Et havendo bevuto, dissono i giovani: Messer, poi che tanto di gratia n'havete fatto, che de-gnato siete di vistar questa nostra piccola cafet-ta, allaquale noi venevamo ad invitarvi, noi vo-gliam che vi piaccia di voler vedere una cofet-ta, che noi vi vogliam mostrare. Il Vescovo ris-pose, che volentieri. Perche l'un de giovani preso un torchietto acefo in mano, & messo innanzi, seguitandolo il Vescovo & tutti glial-tri, si dirizzo verso la camera, dove Messer lo Proposto giaceva con la Ciutazza. Ilquale per



giugner tosto, s'era affrettato di cavalcare, & era, avanti che costor quivi venissero, cavalcato già delle miglia piu di tre, perche istanchetto, havendo non ostante il caldo la Ciutazza in braccio, si riposava. Entrato adunque con lume in mano il giovane nella camera, & il Vescovo appresso, & poi tutti gialtri, gli fu mostrato il Proposto con la Ciutazza in braccio. In questo destatosi Messer lo Proposto, & veduto il lume, & questa gente da tornosi, vergognandosi forte, & temendo, mise il capo sotto i panni. Alquale il Vescovo disse una gran villania, & fecegli trarre il capo fuori, & vedere con cui giaciuto era. Il Proposto conosciuto lo'nganno della donna, si per quello, & si per lo vituperio che haver gli pareo, subito divenne il piu doloroso huomo, che fosse mai, & per comandamento del Vescovo rivestitosi, a patir grati penitentia del peccato commesso con buona guardia ne fu mandato alla casa. Volle il Vescovo appresso sapere come questo fosse avvenuto, che egli quivi con la Ciutazza fosse a giacere andato. I giovani gli dissero ordinatamente ogni cosa. Ilche il Vescovo udito commendo molto la donna, & i giovani altresì, che senza volerli del sangue de' preti imbrattar le mani, lui si come egli era degno, havevan trattato. Questo peccato gli fece il Vescovo piagnere quaranta di, ma amore & isdegno gli fecero piagnere piu di quarantanove, senza che poi ad uno gran tempo

## O T T A V A.

147

egli non poteva mai andar per via , che egli non fosse da fanciulli mostrato a dito , iquali dicevano. Vedi colui , che giacque con la Ciutazza. Ilche gliera si gran noia , che egli ne fu quasi in su lo impazzare. Et in cosi fatta guisa la valente donna si tolse da dosso la noia dello im- pronto Proposto , & la Ciutazza guadagno la camiscia , & la buona notte.



K ij



